



Il bacio in fronte e lo scandalo dei «furbetti del quartierino»

L'inchiesta

Tutto finisce con quel «bacio in fronte» che Gianpiero Fiorani, numero uno della Bpl, poi divenuta Bpi, avrebbe dato al governatore di Bankitalia, Antonio Fazio, per ringraziarlo dell'aiuto ricevuto nella scalata su Antonveneta. Un appoggio che attraverso le intercettazioni telefoniche apparirà non soltanto «passivo», da parte del responsabile della vigilanza bancaria. Tutto era iniziato invece qualche anno prima con Fiorani che aveva consolidato via via il suo potere, anche attraverso operazioni poi accertate come quanto meno spregiudicate. Fazio lo aveva ciononostante scelto come pivot del disegno di Bankitalia in difesa del sistema bancario italiano. Quando scoppia lo scandalo (il primo di una lunga serie di telefonate compromettenti in Italia) è l'estate del 2005: Fiorani ha appena vinto la battaglia per Antonveneta dopo il fallimento dell'offerta degli olandesi di Abn Amro. È un'ascesa irresistibile. Fiorani chiama a raccolta su Antonveneta i «furbetti del quartierino» (Coppola e Ricucci soprattutto) a quell'azione di concerto nel contrastare Abn Amro poi smascherata dalla Consob, che obbliga l'«armata nazionale» a lanciare un'opa sull'istituto padovano. Quando il fallimento degli olandesi al termine dell'offerta consegna a Fiorani lo scettro del vincitore in contemporanea con la vittoria di Giovanni Consorte, guida operativa di Unipol, sulla Bnl, l'azione della magistratura butta giù tutto coinvolgendo da subito il governatore Fazio. Sono sequestrate le azioni dei «pattisti», avviando di fatto il ritorno di Abn Amro su Antonveneta. Contestualmente vengono pubblicati i colloqui tra Fiorani e Fazio, con tanto di intercettazione sul «bacio a Toni» che aveva «sofferto tanto».

Il Governatore finirà sul registro degli indagati della procura di Roma nei primi di agosto per abuso d'ufficio ma solo il 19 dicembre 2005 Fazio, ultimo governatore «a vita», getta la spugna aprendo la strada alla riforma della Banca d'Italia e all'arrivo di Mario Draghi. ♦

L'auto dei Vigili del fuoco per portare allo stadio il figlio del prefetto Tronca

Accade a Roma: la vettura e l'autista destinati al soccorso vengono esonerati per accompagnare il figlio del prefetto, responsabile del dipartimento Vigili del fuoco. I sindacati protestano: «I nostri organici sono allo stremo».

JOLANDA BUFALINI
ROMA

Auto e autista sarebbero destinati al soccorso ma vengono esonerati per accompagnare allo stadio il figlio del dirigente e «altra persona estranea». Si dicono estremamente preoccupate le rappresentanze sindacali dei vigili del fuoco per i comportamenti che stanno prendendo piede ai vertici del Corpo più amato dagli italiani. «Noi - dicono - siamo costretti a garantire quotidianamente la soccorsi e sicurezza ai cittadini e facciamo i conti con la carenza di mezzi, che sono anche vecchi, spesso malsicuri e, altrettanto spesso fermi per manutenzione, con esborso di denaro pubblico che sarebbe meglio utilizzato con l'acquisto di mezzi nuovi». Non solo, gli organici dei vigili del fuoco sono drammaticamente al di sotto delle necessità, i pagamenti di emolumenti e straordinari sono in ritardo e, dulcis in fundo, il taglio in finanziaria è stato del 50%. A Roma, in particolare, la carenza di autisti è causa, talvolta, della sospensione dei mezzi di soccorso. Ma, evidentemente, recriminano, «i sacrifici non sono per tutti».

Dunque la richiesta di chiarimenti al comando romano. I fatti, documentati da un'inchiesta interna, risalgono all'11 maggio, quando allo stadio Olimpico della Capitale, si gioca Roma-Inter per la coppa Italia. È l'occasione nella quale autista e mezzo di soccorso vengono distolti dal servizio per essere utilizzati come Ncc, noleggio con conducente ma gratuito, per accompagnare il figlio del dottor Francesco Paolo Tronca e un'altra persona a un incontro di calcio.

STIMA LEGHISTA

Il prefetto Tronca è stato nominato nel novembre 2008 dal ministro dell'Interno Roberto Maroni capo del dipartimento dei vigili del fuoco del soccorso pubblico e della difesa civile, è persona di cultura, laureato in giurisprudenza e storia, Grande ufficiale al merito. Gran

parte della sua carriera prefettizia si è svolta al nord, fra Varese, Milano e Brescia, dove si deve essere guadagnato la stima del ministro leghista. Ma la Roma dei ministeri esercita una grande attrazione sull'anti-burocratico Nord, come dimostra la più recente rivendicazione della Lega. Nell'attesa di trasferire a Milano qualche dicastero, la strategia, almeno per quanto riguarda i pompieri, sembra essere un'altra: mezzi nel Nord-est e dirigenti nella Capitale. Con relativi benefits. Al prefetto Tronca, ad esempio, sarebbero stati assegnati ben due attici, in via Piacenza, a due passi dal Quirinale. Alloggi di servizio che non gli spetterebbero.

IL CASO CORTINA

Imbugniti fra gli operativi dei vigili del fuoco, però, non finiscono qui perché a disposizione dell'alto dirigente ci sarebbero anche auto nuo-

Spese folli

La sede nelle Dolomiti è nuova di zecca: dotata perfino di suite

ve dei vvf di Cortina d'Ampezzo.

A Cortina la caserma dei vigili del fuoco è stata inaugurata l'anno scorso, in coincidenza con la prima parata nazionale del corpo che si è svolta, appunto, lungo le strade della Regina delle Dolomiti. Una sede bellissima, «belle camere e suite di lusso» ma, denuncia un comunicato della Usb di Belluno del marzo scorso, con scarso personale assegnato e turni di sei ore da coprire percorrendo, andata e ritorno, 70 chilometri di strada. E non finisce qui, il comando provinciale di Padova, per esempio, è sprovvisto di autogru - la vecchia entra e esce dall'officina di manutenzione - e la prima autobotte, immatricolata nel 1983, conta 28 anni di onorata carriera. Rinnovare il parco degli automezzi per i comandi provinciali è un'utopia. In compenso, nota il Sindacato di base, «ai piani alti del dipartimento non si bada a spese», vengono in particolare contestati i due aerei Piaggio in dotazione del Corpo utilizzati per i viaggi istituzionali. Mancano i soldi per il carburante ai mezzi di soccorso ma non quelli per il leasing, la manutenzione e la propulsione degli «aerei presidenziali». ♦

Viterbo, a fuoco un appartamento Muore la nonna Grave il nipotino

Una donna di 86 anni, Linda Sganappa, è morta e il nipotino, 11 anni, disabile, è rimasto gravemente intossicato dal monossido di carbonio sprigionato da un incendio che ha distrutto l'appartamento in cui abitavano, in via Rasetti, a pochi passi dalla Questura di Viterbo. Le fiamme, originate da un corto circuito avvenuto nell'angolo cottura-soggiorno, hanno ucciso anche il cagnolino del bambino. Durante i soccorsi un vigile del fuoco è rimasto ferito a una mano: gli sono stati applicati 7 punti di sutura ed è stato giudicato guaribile in 5 giorni. Sia l'appartamento in cui è scoppiato l'incendio sia quello al piano superiore sono stati dichiarati inagibili. Due famiglie sono quindi rimaste senza tetto. La donna è deceduta subito dopo il ricovero nel vicino ospedale di Belcolle. Non è riuscita a superare la crisi respiratoria causata dalle esalazioni che hanno invaso l'appartamento. Il nipote è stato trasportato in elimbranza al policlinico Umberto I di Roma per essere sottoposto a trattamento con la camera iperbarica. Nel pomeriggio, le sue condizioni hanno dato segni di miglioramento. La prognosi resta tuttavia riservata. L'incendio, è divampato tra le 8,30 e le 8,40, subito dopo che la madre del bambino, figlia della vittima, era uscita di casa. Le fiamme, come accertato dai vigili del fuoco, si sono propagate velocemente e hanno sprigionato un calore altissi-

Il piccolo disabile

Ha 11 anni e le sue condizioni sono gravi Ferito un pompiere

mo, superiore ai 300 gradi, tanto da far esplodere i vetri temperati delle finestre del porticato, resistenti come quelli dei forni da cucina, e danneggiare gravemente il solaio dell'appartamento, quindi il pavimento dell'alloggio sovrastante. Le fiamme e il fumo hanno annerito due delle facciate della palazzina di quattro piani quasi fino al tetto. A dare l'allarme è stato un agente della centrale operativa della vicina questura che ha notato un denso fumo nero uscire dalle finestre. Il capo della Squadra Mobile Fabio Zampaglione ha ascoltato alcuni testimoni. I loro racconti concorderebbero sia sull'orario sia sulla rapidità dell'incendio. ♦